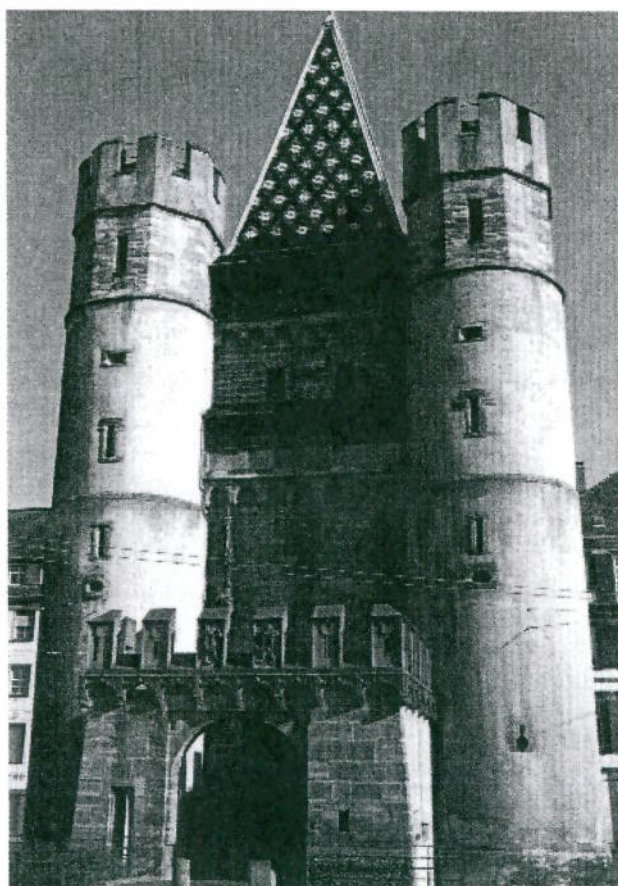


SINTASSI STORICA E SINCRONICA DELL'ITALIANO

SUBORDINAZIONE, COORDINAZIONE, GIUSTAPPOSIZIONE

**Atti del X Congresso della Società Internazionale
di Linguistica e Filologia Italiana
(Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008)**

Volume III



**a cura di
Angela Ferrari**



Franco Cesati Editore

PURA GUIL *

INTERAZIONE ORALE DI APPRENDENTI ISPANOFONI DI ITALIANO L2: USI E FUNZIONI DI *E* INCIPITARIA

1. Introduzione¹

1.1. L'indagine che presento intende esaminare l'uso del connettivo *e* all'inizio di turno, introduttore di un enunciato interrogativo, in un *corpus* di lingua parlata i cui informanti sono sia italiani madrelingua che soprattutto apprendenti ispanofoni di italiano.

Il lavoro si inquadra all'interno di un progetto di ricerca dell'Università Complutense di Madrid, «Marcadores discursivos y construcción interaccional del diálogo en italiano L2» ('Segnali discorsivi e costruzione interazionale del dialogo in italiano L2')², il cui scopo è l'analisi dei principali meccanismi di costruzione interattiva del dialogo nell'interlingua orale degli apprendenti ispanofoni di italiano L2, con particolare attenzione all'identificazione e all'uso dei segnali discorsivi.

1.2. A questo fine si è formato un *corpus* di conversazioni orali videoregistrate, di una durata complessiva di approssimativamente 6 ore. Le interazioni sono state eseguite da 12 studenti adulti spagnoli di italiano L2 in contesto formale (apprendimento guidato), iscritti alle scuole statali per l'insegnamento delle lingue di Segovia e Valencia, e appartenenti a tre livelli educativi diversi (iniziale, intermedio e avanzato). Le interazioni, simmetriche (tra due apprendenti) e asimmetriche (tra apprendenti e docenti di madrelingua),

* Università Complutense di Madrid.

¹ Per gli utili suggerimenti ricevuti, ringrazio le mie colleghe nel progetto Margarita Borreguero e Paloma Pernas. Gli errori vanno ovviamente ascritti all'autrice.

² Si tratta del progetto ref. HUM2007-66134, finanziato dal *Ministerio de Ciencia e Innovación* spagnolo, che ha avuto inizio nell'ottobre del 2007 e si concluderà nell'ottobre del 2010.

sono semi-guidate, poiché è stato semplicemente indicato agli informanti il contesto fittizio in cui dovevano svilupparsi (intervista di lavoro, conversazione tra amici o tra coinquilini, ecc.) e lo scopo che dovevano raggiungere gli interlocutori (prendere una decisione riguardo al fatto di cambiare casa, scegliere un regalo per un amico, ottenere un posto per lavorare come baby-sitter), ma non sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti il contenuto o il tono della conversazione.

Anche se le interazioni sono state videoregistrate, per il momento si è appena iniziata l'esplorazione del componente prosodico e di quello cinesico e prossemico. Le nostre osservazioni sono quindi, per ora, intuitive ed effettuate su semplice base percettiva (che, d'altra parte, è quella adottata dal comune interlocutore).

A proposito di questa base percettiva, uno dei tanti problemi che abbiamo dovuto affrontare nella trascrizione è stato quello di stabilire criteri validi per individuare le diverse *e* presenti nel *corpus*: congiunzione coordinante, interiezione, verbo *essere*, pausa piena o semplice allungamento vocalico. Non ci siamo potute servire della distinzione, propria di una pronuncia modello, tra /è/ (verbo *essere*) ed /é/ (congiunzione), dato che nel *corpus*, almeno nella pronuncia degli informanti ispanofoni, tale distinzione viene neutralizzata in una [e] con un grado medio di apertura. Sono state invece di grande aiuto le osservazioni di BERNINI 2003, riguardo a un *corpus* anch'esso di italiano L2, per differenziare pausa piena/è (verbo)³; così come, per l'interiezione *eh*, lo studio di DASCĂLU-JINGA/VANELLI 1996 e il quadro di CRESTI 2000/I: 60 sui profili tonali e significati di quest'interiezione⁴. Comunque, anche se la trascrizione è globalmente fatta, si tratta di un lavoro *in fieri*, che ha qualcosa di "filologico": a mano a mano che "l'esegesi" progredisce, siamo in grado di "fissare il testo" con maggiore sicurezza⁵.

³ Pausa piena: indipendenza prosodica, pause attorno alla pausa piena, potenziale allungamento vocalico, volume ridotto, come usuale nelle parentetiche; è (verbo): non indipendenza prosodica (non è separato da pausa dall'elemento seguente).

⁴ Abbiamo adoperato anche, naturalmente, comuni criteri morfosintattici, insieme al confronto, nei casi dubbiosi, di quello che ognuno dei membri dell'équipe aveva avvertito in modo da rendere la percezione meno soggettiva.

⁵ Le principali convenzioni di trascrizione adottate sono le seguenti: § *latching*; = mantenimento del turno di un partecipante in una sovrapposizione; [] inizio, fine di sovrapposizione; - reinizio e autocorrezione; /, //, /// pausa breve, lunga, di un secondo o più; ↑, ↓, →, tonalità ascendente, discendente, sospesa; °xxx° volume basso; XXX volume alto; xx xx xx pronuncia sillabata; (()) frammento indecifrabile; ((xxx)) trascrizione incerta; aa prolungamento vocalico; *corsivo* discorso diretto; **grassetto** evidenziazione del fenomeno in questione; &eh pausa piena senza labializzazione finale, per distinguerla dall'interiezione *eh*.

2. *E* introduttrice di enunciato interrogativo nel corpus

2.1. Tuttavia, per portare avanti il presente lavoro, ho potuto rilevare nel corpus, come previsto, un cospicuo numero di occorrenze “certe” della congiunzione *e*, coi diversi usi e funzioni descritti dalla letteratura specializzata.

MANDELLI 2004 e 2006 ha studiato *e* in posizione iniziale di enunciato, o comunque dopo un *break* prosodico, in enunciati dichiarativi, sia nel parlato che nello scritto. In questo lavoro, invece, prenderò in considerazione la *e* pure in posizione iniziale ma introduttrice di un enunciato interrogativo, con funzione illocutiva di domanda, che compare con rilevante frequenza nel nostro corpus di parlato.

Non mi riferisco a occorrenze del tipo (1), in cui la congiunzione coordinante ha funzione frasale (oppure semantica, esterna):

- (1) 91 A: a allora / &eh / io cercoo→ / traa internet?
92 B: ok
93 A: ee tuu ↑
94 B: io posso andare inn giro per vedere se c'èè→ / qualche annunzioo (1 Valencia 2)

Nel turno (t.) 93 di (1), proferito da un apprendente, l'elemento introdotto da *e* dipende dal turno precedente per quello che riguarda la determinazione del suo ruolo sintattico.

2.2. Si tratta invece di quei casi in cui la congiunzione non è legata necessariamente ai turni immediatamente precedenti, anzi apparentemente non c'è un contenuto antecedente al quale si colleghi la domanda introdotta da *e*. La sua funzione è, come vedremo, di connettivo pragmatico-testuale. Costituisce una struttura diffusa e ricorrente, che nel nostro corpus compare ovunque: nell'interlingua degli apprendenti ispanofoni, a tutti e tre i livelli educativi, nelle registrazioni fatte nelle due sedi prese in considerazione (Segovia e Valencia), ma compare anche nelle produzioni degli informanti docenti di madrelingua italiana, ed è rilevabile sia nelle interazioni simmetriche che in quelle asimmetriche. Eccone qualche esempio:

- (2) (apprendente, intermedio, asimmetrica)
123 A: = se vuoi→ avere / la serata libera / magari
124 B: uhm uhm
125 A: stare con noi fino all'ora di cena e poi vuoi→ / [o qualche ora pomeridiana dipende da]
126 B: [uscire ↑ ok / ok] // e il
compenso? avete pen[sato]

- 127 A: [sì] / noii / diciamo / che saresti spesata di tutto / e a parte quello pensavamo aa- a un compenso dii / uhm / millecento euro / al mese (3 Valencia 3)
- (3) (apprendente, iniziale, simmetrica)
- 47 A: [sì] / sì / perché per true- per tre persone non è caro però per due sì è caro / io penso che è caro / uhm uhm
- 48 B: **e dov'è esattamente?**
- 49 A: è in centro / [in pieno centro] (1 Segovia 2)
- (4) (docente, asimmetrica)
- 34 B: [...] / no? / &eh / tantissime volte l'ho fatto la baby sitter / &eh / prima dee- de lavorare come maestra↑ / l'ho fatto anche a Londra↑ a Parigi↑
- 35 A: uhm uhm
- 36 B: sì
- 37 A: ah / quindi ha viaggiato un po' / [insomma]
- 38 B: [sì / un] po' / sì
- 39 A: ah / ah / **e parla altre lingue↑ oltre lo spa[gnolo?]**
- 40 B: [sì] / &eh / parlo inglese e anche un po' di italiano (3 Segovia 3)
- (5) (apprendente, iniziale, asimmetrica)
- 109 A: [...] stare con noii mattina e pomeriggio / poi / magari / se vuoi / avere il tuo spazio / la tua libertà / la sera / qualche ora / due tre ore la sera o al pomeriggio / decidi tu / per noi
- 110 B: va [bene]
- 111 A: [è indif]ferente
- 112 B: **ee i miei- // le mie responsabilità**
- 113 A: sì
- 114 B: &eh / **sonoo solo / &eh / i bambini ↑ o ho da fare qualche→**
- 115 A: qualche altra [cosa↑ / no]
- 116 B: [**qualche altra**] cosa ↑ § (1 Valencia 5)
- (6) (apprendente, intermedio, simmetrica)
- 161 A: **e se non troviamo- se non // [trovamo niente?]**
- 162 B: [se non troviamo?] / noo / io pen[so che ci saranno] (3 Valencia 2)

Si osservi che, come illustrano i precedenti esempi tratti dal *corpus*, questa *e* incipitaria, dal punto di vista formale, introduce: una domanda ridotta a un SN (2), una domanda parziale (3), una domanda totale (4), una domanda alternativa (5) o una ipotetica libera (6). Tutte queste strutture interrogative hanno in comune il fatto di essere portatrici di un'informazione a prima vista "nuova" o "inattiva", dato che introducono nel mondo testuale un argomento non accessibile a partire dal contesto immediatamente precedente o dal contesto situazionale, per mezzo dell'ipotesi di una situazione nuova che si sottopone al giudizio dell'interlocutore, o di un argomento nuovo che costituisce la variabile o l'incognita contenuta nella domanda; argomento che poi sarà tematizzato nella risposta che fornisce la soluzione richiesta (in caso contrario, e cioè se l'argomento non fosse nuovo, non sarebbe stato oggetto di domanda).

2.3. MANDELLI 2006, rispetto alle sequenze dichiarative del parlato che analizza, osserva, tra l'altro, che la *e* non fa che esplicitare e rafforzare un nesso, già esistente nel testo, di tipo tematico tra gli atti comunicativi del parlante, e che «la congiunzione è solitamente seguita dal contenuto che fa da Topic» (p. 233)⁶. Anche nel nostro caso, il SN introdotto da *e* funge da Topic, ma da Topic nuovo. In modo analogo, negli enunciati interrogativi qui in esame, si potrebbe pure fare a meno del connettivo, senza alterare in gran misura il contenuto semantico dell'enunciato, almeno in apparenza, ma si cancellerebbe senz'altro quel filo che, sulla base della semantica di *e*, sembra legare questi enunciati ad altri del testo.

Ma se pare naturale l'esistenza di un nesso che tenga insieme le successive informazioni di tipo tematico (che aiuti cioè in questo modo a sottolineare la struttura tematica del testo), come mai si vuole creare un tessuto connettivo che congiunga i singoli pezzi costituiti dai nostri enunciati interrogativi che sono portatori di informazioni "nuove", almeno a prima vista?

3. Studi fatti da diverse prospettive⁷

Dall'approccio sociologico ed etnometodologico, l'equivalente inglese della nostra *e*, la forma *and*, anch'essa in posizione iniziale di domanda, è stata studiata da HERITAGE/SORJONEN 1994 in un *corpus* parlato di interviste di un servizio di controllo sanitario. Segnalano gli autori che quest'elemento

⁶ MANDELLI 2006 segnala anche la possibilità che il legame riguardi l'organizzazione logica del testo e allora la *e* si appoggia in genere a un connettivo, tipo *quindi*, *allora*, ecc. (p. 233).

⁷ DE STEFANI/HORLACHER 2008 hanno condotto, con un approccio fondamentalmente etnometodologico, una ricerca sull'uso di *et* (*alors*) come legame all'indietro che, dopo una sequenza di interruzione, collega l'enunciato che introduce a un'attività precedente del testo.

viene comunemente usato come *prefatio* a una domanda fatta dagli intervistatori per riempire un questionario o modulo contenente domande prestabilite. Serve così a raggruppare una serie di coppie adiacenti come un blocco di discorso coerente e interdipendente.

Ma oltre all'apporto di coerenza e continuità al testo (cfr. almeno HALLIDAY/HASAN 1976, VAN DIJK 1979, SCHIFFRIN 1987), il compito principale di *and* in posizione iniziale è, secondo HERITAGE/SORJONEN 1994, quello di suggerire l'idea che la domanda faccia parte di una attività di *routine*, di un'agenda. In altre parole: che la domanda costituisca il passo seguente in un'attività.

Anche se da un punto di vista pragmatico, MATSUMOTO 1999 prende le mosse dal saggio di HERITAGE/SORJONEN 1994 e adopera anche il loro *corpus* di interviste, insieme ad un altro di interazioni in tribunale. L'autore ritiene che, oltre a sottolineare un collegamento al discorso precedente, la principale funzione pragmatica delle domande iniziate da *and* nel discorso istituzionale sia quella di evidenziare l'atteggiamento da parte dell'intervistatore orientato verso la polarità positiva della risposta, volto cioè a ricavare dal destinatario la correttezza, verità o conferma dell'asserzione contenuta nella domanda.

Da parte sua SCHIFFRIN 2006 mantiene l'interpretazione tradizionale di *and* iniziale di enunciato (dichiarativo o interrogativo) come meccanismo coesivo-anaforico e si rifà, anche se solo parzialmente, ai lavori di HERITAGE/SORJONEN 1994 e MATSUMOTO 1999. Schrifin arriva alla conclusione che il significato pragmatico di *and* è quello di marcare l'intenzione comunicativa del parlante di continuare un insieme cumulativo. Ma si domanda – e questo mi è sembrato molto interessante –, quale sia l'ancoraggio testuale degli enunciati iniziati da *and*. Per poter rispondere c'è bisogno di trovare una via per identificare le unità che possono essere legate insieme, perché presumibilmente condividono qualche qualità la cui combinazione è importante per la coerenza del discorso (SCHIFFRIN 2006: 321). A questo riguardo propone l'*idea structure*, i.e. la struttura più semantica entro il suo modello di discorso, che coinvolge non solo il contenuto proposizionale ma anche le categorie di *topic/comment* e lo status informativo.

È evidente che i nostri testi non hanno a che vedere con quelli istituzionali studiati da HERITAGE/SORJONEN 1994 e MATSUMOTO 1999 e non ci si può aspettare di trovarci né domande formulate per elicitarne una conferma, né blocchi di discorso coerente formati da coppie adiacenti domanda-risposta. Ma questi lavori, insieme a quello di SCHIFFRIN 2006, offrono degli spunti di riflessione preziosi che mi incoraggiano nell'idea di non perdere di vista la prospettiva sequenziale (basica, come si sa, per gli etnometodologi). È da

questa prospettiva che, a mio avviso, – rifiutando soluzioni generiche del tipo “nesso rispetto a quanto detto in precedenza”, ma cercando qualcosa di più specifico – si può capire la portata del significato di “aggiunta”, di “continuità” trasmesso dalla *e*. Ma a cosa si aggiungono, dove si agganciano questi enunciati interrogativi iniziati da *e*? E fino a che punto le informazioni che veicolano sono “nuove”?

4. Analisi

4.1. In (7) presento una selezione di turni e un riassunto tematico delle sequenze omesse di una delle interviste di lavoro del *corpus*, il tipo testuale più asimmetrico se teniamo conto della diversità esistente tra i ruoli da svolgere dagli interagenti. Come prima indicato, non sono state fornite indicazioni precise ai nostri informanti riguardo al contenuto e all’andamento dell’interazione⁸, e quindi non si può dire che il loro comportamento conversazionale sia stato indotto dalle istruzioni ricevute. Risulta evidente però che essi sapevano in anticipo cosa fosse “un’intervista di lavoro”, almeno nella nostra cultura occidentale. Si osservi, ad esempio, che l’intervista è organizzata in una serie di sequenze che riflettono quella che è stata descritta da FORNARA 2002: 126-127 come la struttura comune ai colloqui di assunzione (apertura, scambio di informazioni sul candidato, sull’“azienda” e sul posto di lavoro, esplicitazione delle procedure future e chiusura); si noti pure che, diversamente da altri dialoghi istituzionali ma come previsto nelle interviste di lavoro, anche al candidato spetta fare domande.

(7) A = datore di lavoro (docente madrelingua); B = candidata (apprendente)

(sequenza di apertura)

10 B: [ssì / sì sì] / per il lavoro dee baby sitter

(esperienza lavorativa)

33 A: **ee è da molto chee- che fa la baby sitter**↑ (...)

34 B: (...) // sì / forsee / sei sette anni↑

(durata dell’esperienza occupazionale)

39 A: sì / **ee si sente portata / si sente adatta per questo lavoro**↑ oppure→

40 B: Sìì / mi piacciono molto i bambini / ee giocare con loro / e parlare / con loro

(situazione familiare di A e caratteristiche dei suoi figli)

⁸ Non c’è stato un elenco di domande da fare, come nel *corpus* degli etnometodologi visto prima.

116 B: **e cosaa / devo fare?**

117 A: sì / &eh / io non so se ti piace lo sport / pensavamo di farti fare anche attività con i bambini visto che → / magari fare un po' di vela ↑

(possibili attività)

141 A: = occuparti più del più piccolo piuttosto che del grande

142 B: ah / °(non c'è / [nessun problema])°

143 A: [non c'è nes]sun problema // [ok]

144 B: [eee] **vivirè daa-
vivrò da voi?**

145 A: sì / avrai- la nostra- è un appartamento abbastanza grande / av[rai] =

146 B: [sì]

147 A: = la tua stanza ↑

(orari di lavoro e giorni liberi)

169 A: il sabato [ok]

170 B: [sì]

171 A: d'ac[cordo] =

172 B: [meglio]

173 A: = possiamo fare così

174 B: **ee per quanto riguarda i soldi?**

175 A: sì / lo stipendio / io ho pensato una cifra intorno ai mille euro

(stipendio)

178 B: no / va bene / maa // **ee il trasporto per andare // lì / [per tornaree] ↑**

179 A: [non ti preoccupare]
&eh / per quanto riguarda le spese di vitto e alloggio

180 B: [ah ah]

181 A: [ci pen]siamo noi / e il trasporto non so / decidi tu se vuoi venire
poi in treno oppure in aereo ↑ / ti paghiamo noi il biglietto //
[senza nessun] =

182 B: [va bene]

183 A: = problema

(attività spese)

(accordi sul dopo-colloquio e sequenza conclusiva)

(1 Valencia 3)

Come si può osservare, una volta introdotto esplicitamente il *topic* discorsivo, cioè la ragione dell'incontro (t. 10), per alcuni turni si parla dell'esperienza dell'aspirante, fino al t. 33 dove appare la prima domanda del datore di lavoro riguardante la candidata, il cui contenuto verrà tematizzato successivamente. E lo stesso succede nel t. 39 e seguenti. Nei turni 116, 144, 174 e 178 la candidata si informa di altre caratteristiche del posto di lavoro offerto e, come succedeva con quelle fatte dal datore di lavoro, le sue domande non sono vincolate tematicamente ai turni precedenti ma vengono tematizzate nei successivi.

Si avverta che tutte le domande introdotte da *e* sono quelle tipiche in una situazione come questa, e che tutte chiedono informazioni su aspetti diversi ("nuovi") dell'argomento "posto di lavoro" che possono quindi essere considerati "sotto-temi" in rapporto al tema centrale. Una volta attivato dalla situazione o dal proprio testo il *frame* o schema cognitivo relativo a un concetto principale o a un evento-tipo, "posto di lavoro" o "intervista di lavoro", diventano cognitivamente "semi-attivi" e quindi facilmente accessibili tutti quegli altri concetti o relazioni tipicamente associati a questa unità centrale e che fanno parte di una configurazione strutturale di conoscenze.

Com'è evidente, mi rifaccio alla nozione psicologica di "stato di attivazione" di CHAFE 1994 e più specificamente alla sua sistemazione da parte di LOMBARDI VALLAURI 2002⁹. Le domande iniziate da *e* introducono informazioni "semi-attive", di sfondo, perché si tratta di argomenti associati a un altro argomento o concetto centrale, non in adiacenza, ma precedentemente attivato e che risulta cognitivamente saliente. Ed è proprio questo vincolo con l'argomento centrale che viene sottolineato dal connettivo *e*.

Qualcosa di simile succede in (8), in questo caso un incontro fra pari (due apprendenti). Proposto l'argomento centrale al turno 10, le parlanti, mediante domande iniziate da *e*, introducono progressivamente gli sviluppi del tema centrale: il che, il quando, il dove e il quanto; cioè, di nuovo, gli aspetti abitualmente associati a una situazione-tipo "scegliere un regalo da fare ad un amico":

(8) (...)

10 A: [hai pensato[↑]] / qualcosa per regalare?

(...)

14 A: **e che possiamo**→ / **comprarli?**

(...)

⁹ Cfr. ora anche il trattamento, in linea con quanto sopra segnalato, che il fenomeno riceve nel volume fresco di stampa FERRARI *et al.* 2008: 72-79.

18 A: eee

19 B: ma[aa]

20 A: [qual]cosa di abbigliamento[↑] // non so

(...)

34 B: ok / e quandoo→

35 A: quando ti va bene di / di andare?

(...)

58 B: ee / dove pensi che possiamo andare?

(...)

74 B: quanto[↑] §

(...)

(1 Valencia 1)

Lo stesso si può dire rispetto a (9), interazione anche questa tra pari (apprendenti). Alle informanti è stato chiesto di sostenere la parte corrispondente in una conversazione tra due amiche che condividono un appartamento il cui affitto è stato aumentato, è diventato troppo caro e quindi devono prendere una decisione in merito. Come si può osservare, le domande introdotte da *e* vertono su questioni caratteristiche in rapporto con l'evento centrale del testo "cambiare casa":

(9) (...)

22 B: [certo / certo / è per quello-] quello / **e tu pensi di cercare un appartamento?**

(...)

26 B: [a me non mi] conviene / è vero che è abbastanza meno costoso / però io voglio→

27 A: **e che pensi [si]**

28 B: [un] appartamento dove tu abiti / e in periferia ci vogliono tantissimi [tempo per andare lì / per andare a lavoro]

29 A: [sì / lo so / sì / sì sì / hai ragione / hai ragione] / sì / **e cosa pensi &ah / di / uhm / cercare una terza persona?**

(...)

122 B: **e il prezzo?** / [tu quanto] =

123 A: [e il prezzo]

124 B: = sei disposta[↑] lo stesso [che ora?]

(...)

161 A: **e se non troviamo- se non // [trovamo niente?]**

(3 Valencia 2)

4.2. I tre casi appena visti, scelti tra altri possibili presenti nel *corpus*, hanno in comune il riferimento a situazioni molto convenzionali che, come prima detto, girano attorno a una nozione o un evento consueto, a volte persino frequente, che fa parte dell'esperienza condivisa dei membri di una comunità socio-culturale, e che è stato immagazzinato nella memoria a lungo termine.

Ma ci sono naturalmente altre situazioni, più generiche, per le quali non abbiamo a disposizione un *pattern* di conoscenze specifico, come può essere, ad esempio, l'incontro informale tra amici o conoscenti. (10) raccoglie uno *small-talk* in cui interviene non solo un'apprendente ma anche un parlante madrelingua che, come prima indicato, mostra un comportamento simile a quello degli studenti per ciò che riguarda l'impiego di domanda con la *e* incipitaria:

- (10) A = parlante nativo (docente madrelingua); B = informante ispanofona (apprendente)

(...)

21 A: [èè una belli]ssima casa / sì / sì [sì]

(...)

29 A: **ee cii- ci vivi da sola**↑ **oppure con qualcun al[tro?]**

(...)

39 A: **ee tu sei valenciana?** sei di qui / no?

40 B: sì / sì si / [e tu?]

41 A: [una] bella città Valencia

42 B: da dove sei? di dove sei?

43 A: io sono dii / sonoo / be' / sono italiano

(...)

50 B: uhm uhm // **ee perché sei qui?**

(...)

75 A: ma / guarda / ho vistoo / come dire!?! / &eh / la / città vecchia↑ la città nuova↑ la città nuova non ancora / dici- perché sono arrivato ieri / per [cui] =

76 B: [sì]

77 A: = abbiamo fatto un giro in centro / forse domani ci porta alla città nuova / com'è? tu laa [conosci?]

(...)

100 B: **e la città vecchia ti ha pi- ti ha piaciuto?**

101 A: la città vecchia↑ / oddio! / l'abbiamo vista così un po' alla svelta
 (...)

158 B: ma↑ / se hai una buona impressione dei valenciani èè / buono

159 A: oddio! / èè il primo giorno / non è [che poi]

160 B: [già!] / [ee]

161 A: [anche] qua non ho
 cono[sciuto nessuno]

162 B: [fino a quando] stai qui?

(...)

166 B: ee hai lavoro dopo quandoo / ritorni in Italia?

(...)

198 B: [e] tu lavori di?

(...)

221 A: poi io ho studiato / pensa / ARAbò / per cui [non si] =

(...)

234 B: [e sai] altre lingue? (1 Valencia 4)

Nel t. 21 si fa una valutazione positiva di un tema accessibile situazionalmente: la casa dove si trovano gli interagenti. Otto turni più avanti (t. 29) si introduce con *e* una domanda con doppio tema: uno discorsivo, la casa, e l'altro contestuale, l'interlocutrice. Si riprende in t. 39 il tema "l'interlocutrice" per introdurre con *e* una nuova domanda nei suoi riguardi. Si osservi che, immediatamente, nel t. 40, l'interlocutrice rifà a sua volta la stessa domanda, ma coordinata direttamente alla precedente per mezzo della, in questo caso, congiunzione *e*¹⁰. Da questo momento la conversazione ha come *topic* la persona dell'interlocutore (A), che è quello su cui verte la domanda del t. 50, ora sì introdotta dalla *e* in funzione di connettivo pragmatico-testuale. L'evolversi della conversazione porta a parlare di Valencia, della quale vengono citate (t. 75) due zone: la città nuova, a proposito della quale si continuerà a discorrere per diversi turni, e la città vecchia che, invece, è ripresa solo venticinque turni più tardi (t. 100), come tema riattivato dalla domanda introdotta con *e*, che come al solito verrà tematizzato nella continuazione. Nel t. 160 l'interlocutore (A) costituisce nuovamente il *topic* di conversazione (senza esserlo sta-

¹⁰ Si osservi che, anche se si tratta di interlingua, una domanda come quella del t. 42 («da dove sei? di dove sei?») non ammetterebbe di essere iniziata da *e*, essendo com'è reiterazione di quell'altra attivata immediatamente prima (t. 40).

to nei turni immediatamente precedenti), e nei suoi riguardi vengono fatte (t. 166, 198, 234) altre nuove richieste di informazione, con la *e incipitaria*, relative a particolari vari attinenti alla sua persona.

Per finire, si osservi come in (11) l'altra parlante nativa del nostro *corpus*, in due occasioni nello stesso *small talk* (t. 41 e 61), riprende due informazioni attivate in un momento precedente della conversazione, ormai distanti (t. 7 e 18), ma rimaste senza essere menzionate per parecchi turni ("disattivazione"). E la domanda che verte su queste informazioni "semi-attive" è introdotta da *e*:

- (11) A = parlante nativa (docente madrelingua); B = informante ispanofona (apprendente)

(...)

6 B: ee quanto tempoo[↑] / uhm / stai inn- / in Spagna? / qui a- a Segovia?

7 A: ma / io penso una settimana / perché sono arrivata due giorni fa[↑] / sono venuta appunto a trovare / eh / be' / il nostro amico in comune / ehm / e pensavo di rimanere più o meno una settimana / sì / sì

(...)

18 B: sì / io- io lavoroo→ / qui / io lavoroo→ / in una scuola / [ee]

(...)

41 A: [**e senti**] / **e Luis come va?** / è in classe con te / [no? / mi hai detto]

(...)

61 A: [in sé / sì sì // sì / è una città carina / tran]quilla / uhm uhm

62 B: ehm→

63 A: **e tu mi hai detto che lavori / in una scuola / no?**

64 B: sì / in una scuola / &eh / io non so come si chiama / &eh / &eh / in Italia / è una scuola / de la- → / uhm / de bachillerato[↑]

(1 Segovia 4)

5. Conclusioni

Anche se le analisi devono essere ampliate siamo, secondo me, davanti a una struttura che esula dall'ambito dell'interlingua, essendo per di più presente in una diversità di lingue e di varietà di lingue. Proporrrei, quindi, di considerare questa *e incipitaria* di domanda come portatrice di un ruolo connettivo pragmatico-testuale, che sottolinea il collegamento dell'enunciato con altre unità precedenti del testo, attuato mediante la ripresa di un'informazione "semi-attiva" sulla quale verte la richiesta di nuova informazione.

Questa ripresa di informazione “semi-attiva” avviene sia nel caso in cui la sua accessibilità proviene dall’evocazione di un concetto entro uno schema mentale di conoscenze, sia per “disattivazione” di un concetto prima attivato nel testo ma al momento solo presente nella coscienza periferica. I due modi quindi in cui un concetto diventa accessibile, descritti da LOMBARDI VALLAURI 2002: 50-51. Di conseguenza, solo prendendo in considerazione il testo nel suo sviluppo sequenziale è possibile accertare il grado di attivazione dell’informazione su cui verte la domanda iniziata da *e*.

Riguardo alla sua contribuzione all’“architettura testuale”, questa struttura collabora all’organizzazione tematica stabilendo vincoli con informazioni “semi-attive” presenti nel testo precedente o appartenenti a un *pattern* di conoscenze. Partecipa anche all’organizzazione logica del testo instaurando relazioni di specificazione di un’informazione precedente, collegate tra di loro da una relazione di aggiunta.

Si tratta di un mezzo formale per orientare l’interpretazione della domanda che introduce, permettendo di intendere il vincolo che stabilisce come intenzione comunicata esplicitamente dal parlante. Anche se non è determinante affinché questa interpretazione avvenga, la rende palese facilitandone la ricezione.

Indicazioni bibliografiche

- BAZZANELLA 1995 = CARLA BAZZANELLA, *I segnali discorsivi*, in LORENZO RENZI, GIAMPAOLO SALVI e ANNA CARDINALETTI (a c. di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 225-257.
- BERNINI 2003 = GIULIANO BERNINI, *The copula in learner Italian: Finiteness and verbal inflection*, in CHRISTINE DIMROTH e MARIANNE STARREN (a c. di), *Information Structure and the Dynamics of Language Acquisition*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 2003, pp. 159-185.
- CHAFE 1994 = WALLACE CHAFE, *Discourse, Consciousness, and Time: The Flow and Displacement of Conscious Experience in Speaking and Writing*, Chicago, University of Chicago Press, 1994.
- CRESTI 2000/I = EMANUELA CRESTI, *Corpus di italiano parlato. Introduzione*, Firenze, Accademia della Crusca, 2000.
- DASCĂLU-JINGA/VANELLI 1996 = LAURENȚIA DASCĂLU-JINGA e LAURA VANELLI, *Mi raccomando eh! A pragmatic and phonetic analysis of the Italian interjection eh*, in «Lingua e stile», XXXI/3 (1996), pp. 393-431.
- DE STEFANI/HORLACHER 2008 = ELWYS DE STEFANI e ANNE-SYLVIE HORLACHER, *Topical and sequential backlinking in a French radio phone-in program: turn shapes and sequential placements*, in «Pragmatics», 18/3 (2008), pp. 381-406.
- FERRARI *et al.* 2008 = ANGELA FERRARI *et al.*, *L’interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2008.
- FORNARA 2002 = ORSOLA FORNARA, *I colloqui di assunzione*, in CARLA BAZZANELLA (a

- c. di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini, 2002, pp. 121-135.
- HALLIDAY/HASAN 1976 = MICHAEL A. K. HALLIDAY e RUQAYA HASAN, *Cohesion in English*, London, Longman, 1976.
- HERITAGE/SORJONEN 1994 = JOHN HERITAGE e MARJA-LEENA SORJONEN, *Constituting and Maintaining Activities across Sequences: And-Prefacing as a Feature of Question Design*, in «Language in Society», 23 (1994), pp. 1-29.
- LOMBARDI VALLAURI 2002 = EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, *La struttura informativa dell'enunciato*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 2002.
- LOMBARDI VALLAURI 2004 = EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, *Grammaticalization of Syntactic Incompleteness: Free Conditionals in Italian and Other Languages*, in «SKY Journal of Linguistics», 17 (2004), pp. 189-215.
- MANDELLI 2004 = MAGDA MANDELLI, *Coordinazione frasale e coordinazioni testuali: il caso della congiunzione e*, in ANGELA FERRARI (a c. di), *La lingua nel testo, il testo nella lingua*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2004, pp. 117-142.
- MANDELLI 2006 = MAGDA MANDELLI, *Quella e a inizio di frase...: scarti prosodici e interpuntivi tra elementi coordinati*, in ANGELA FERRARI (a c. di), *Parole frasi testi, tra scritto e parlato* (= «Cenobio», LV/3), Lugano, 2006, pp. 231-240.
- MATSUMOTO 1999 = KAZUKO MATSUMOTO, *And-Prefaced Questions in Institutional Discourse*, in «Linguistics», 37/2 (1999), pp. 251-274.
- SCHIFFRIN 1987 = DEBORAH SCHIFFRIN, *Discourse Markers*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.
- SCHIFFRIN 2006 = DEBORAH SCHIFFRIN, *Theory and method in discourse marker research: revisiting 'and'*, in KERSTIN FISCHER (a c. di), *Approaches to Discourse Particles*, Amsterdam, Elsevier, 2006.
- VAN DIJK 1979 = TEUN VAN DIJK, *Pragmatic Connectives*, in «Journal of Pragmatics», 3 (1979), pp. 447-456.